

La fanciulla e lo spirito del fiume

C'era una volta, molto tempo fa, una bellissima valle governata da un re superbo. Egli aveva una figlia stupenda: i capelli biondi, del colore del sole e gli occhi grigi come i ciottoli del fiume che scorreva lì vicino. La fanciulla amava la sua terra e la musica, il suo canto era simile a quello di un usignolo.

Era arrivata per lei l'ora di cercare un marito; il re aveva convocato molti principi, provenienti da terre vicine e lontane, per presentare loro la futura regina nella speranza che ella se ne invaghisse, ma non ottenne successo.

Il re, disperato, decise allora di indire una competizione, per determinare chi fosse davvero meritevole della mano di sua figlia. Per l'occasione, moltissima gente giunse da tutto il mondo allora conosciuto: principi, duchi, marchesi, sultani, zar ma anche gente semplice e meno abbiente come bottegai, carpentieri, calzolai, e falegnami. Tra questi c'era in particolare un contadino, un uomo umile e senza pretese, che lavorava il suo piccolo pezzo di terra e fino ad allora non si era mai interessato alle vicende di corte. Egli però, dopo aver notato un giorno per caso la straordinaria bellezza della principessa, avendola vista fare una passeggiata con il re, se ne innamorò a prima vista, per questo fu molto contento quando venne a sapere della competizione indetta dal sovrano e decise subito di parteciparvi.

Arrivò presto il giorno della prima prova e il contadino, come tutti gli altri contendenti, si recò nei pressi del palazzo reale. Dopo pochi minuti il re uscì dal castello e annunciò solennemente:

<<Per conquistare la mano di mia figlia dovrete abbattere più alberi che potete in un'ora. Chi ne abatterà in maggior numero potrà sposare la principessa!>>

Appena il re ebbe finito l'annuncio tutti corsero a prendere la propria ascia per poi recarsi nel bosco. Il povero contadino però non ne possedeva alcuna e non aveva quindi modo di abbattere alberi. Vagò sconcolato ed era sicuro di aver perso la mano della sua amata, non si accorse però che, camminando camminando, era giunto fino al fiume che rendeva fertile quella terra. Si specchiò nel fiume e notò che i ciottoli sul suo fondale erano dello stesso colore degli occhi della donna che lui tanto desiderava, allora il poveretto non riuscì più a trattenersi e scoppiò in un pianto struggente ma appena la sua lacrima finì nel fiume sentì una voce profonda e limpida, come non ne aveva mai sentite: <<Contadino, perché piangi?>>

<<Chi sei?!>> chiede il contadino terrorizzato

<< Sono lo spirito del fiume, la tua lacrima mi ha risvegliato. Adesso dimmi perché piangi>> rispose il fiume. Allora il contadino spiegò:

<<Mi sono innamorato della principessa di questo regno, suo padre ha indetto una prova per conquistare la sua mano, la potrà sposare chi abatterà più alberi in un'ora, ma io non possiedo un'ascia e non potrò mai sposarla>>

<<Non disperare buon contadino, io posso aiutarti>> detto questo il fiume sradicò un gran numero di alberi utilizzando l'impeto delle sue acque, e li affidò al contadino.

Grazie all'aiuto del fiume il contadino superò di gran lunga gli altri contendenti: la sua catasta di legna era la più alta di tutte e vinse la prova.

Il re però, superbo com'era, non voleva affidare sua figlia a un povero contadino, decise quindi che si sarebbe svolta una seconda prova e annunciò:

<<Dato l'esito della prima prova, se ne svolgerà una seconda: vincerà la mano di mia figlia colui che in un giorno comporrà e suonerà la melodia più bella>>

Tutti i pretendenti si misero all'opera nella speranza di riuscire nell'impresa, il contadino invece si recò di nuovo nei pressi del fiume, sperando che lo potesse aiutare:

<<Spirito del fiume! Ti prego! Ho bisogno del tuo aiuto!>>

<<Contadino, sei di nuovo qui. In che modo posso aiutarti?>>

<<Il re ha indetto una seconda prova! Potrò sposare la principessa solo se riuscirò a comporre una melodia più armoniosa di quella degli altri pretendenti>>

<<Non disperare buon contadino, io posso aiutarti>>

Il fiume allora creò un'arpa con i rami di un ulivo, situato lì vicino e insegnò al contadino a suonarla. Il contadino imparò in fretta e compose una melodia meravigliosa.

Il giorno dopo si recò nuovamente al cospetto del re e lì suonò la sua melodia che era la più bella, e così fu l'unico a superare la prova.

Il re però, superbo com'era, non era ancora sicuro di voler affidare sua figlia al poveraccio e quindi indette una terza prova e annunciò:

<<Dato l'esito della seconda prova se ne svolgerà una terza: vincerà la mano di mia figlia colui che riuscirà a raccogliere la rosa più bella di tutta la Sicilia da portare a mia figlia entro una settimana>>

Allora tutti i contendenti corsero a prendere i propri cavalli e partirono immediatamente alla ricerca della rosa più bella che

riuscissero a trovare. Il povero contadino invece si recò nuovamente al fiume per chiedere il suo aiuto:

<<Spirito del fiume! Ti prego! Ho bisogno del tuo aiuto!>>

<<Contadino, sei di nuovo qui. In che modo posso aiutarti?>>

<<Il re ha indetto una terza prova! Potrò sposare la principessa solo se riuscirò a cogliere la rosa più bella della Sicilia e portarlo alla fanciulla entro una settimana!>>

<<Non disperare buon contadino, io posso aiutarti>>

Il fiume poteva far crescere la rosa da sé, il contadino quindi non ebbe bisogno di andarne alla ricerca, dovette soltanto raccogliercela quando fiorì in tutto il suo splendore grazie alla fertilità del corso d'acqua.

Il contadino, sempre grazie all'aiuto del fiume, riuscì a vincere anche la terza prova portando al re la rosa più bella in pochissimo tempo, così il re decise di concedere finalmente sua figlia in sposa al contadino che aveva dimostrato di essere competente e capace.

Le nozze dei due si sarebbero festeggiate il giorno dopo, la principessa però non era contenta: lei non amava il contadino e sentiva che non era l'uomo giusto per lei anche se lui la amava con tanta devozione. Quella sera la fanciulla pianse a lungo prima di addormentarsi, ma di notte venne svegliata dal fruscio dell'acqua. Appena aprì gli occhi vide la sua stanza inondata dalle acque del fiume. All'inizio ne fu terrorizzata ma appena lo spirito parlò con la sua voce, limpida e profonda, ogni traccia di paura sparì:

<<Non avere paura>> le disse il fiume << io sono il fiume nei pressi del quale hai fatto molte passeggiate nella tua vita, ti ho vista crescere e diventare la stupenda fanciulla che adesso sei. Il

contadino che ha vinto la tua mano superando le tre prove indette da tuo padre in realtà non ti merita: le ha superate soltanto grazie al mio aiuto, solo io merito il tuo amore, scappa con me e ti renderò felice>>

La fanciulla si innamorò subito della voce dello spirito del fiume e decise, senza esitazione, di scappare con lui, sottraendosi al suo matrimonio combinato e al suo infelice destino.

Scappando, i due provocarono una frattura nella terra. Per ricordare il modo in cui la sua amata lo aveva finalmente conosciuto, lo spirito del fiume creò sulle pareti delle gole delle formazioni "a catasta" (legno, prima prova), "ad arpa" (seconda prova) e a "rosetta" (terza prova).

Questo luogo verrà successivamente chiamato dal popolo che lo abiterà "Gole dell'Alcantara".

Sonia Bartolotta